

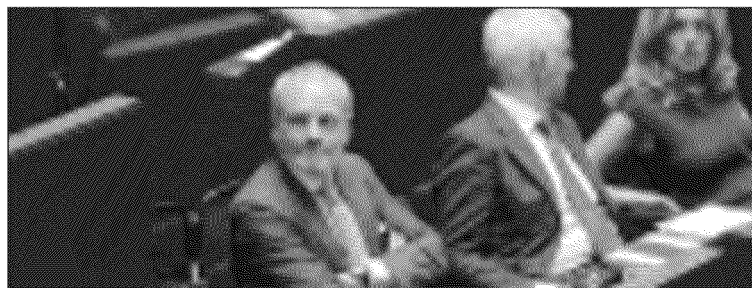
Prima intervista dopo le elezioni al candidato del centrodestra che sfida l'intero sistema politico e vuole rifondare l'opposizione

# Musso contro tutti: "O così o me ne vado"

FRANCO MANZITTI

**P**ARLA come se le elezioni le avesse vinte lui, il professor Enrico Musso, ex candidato del centro destra contro Marta Vincenzi. Perfino magnanimo con la signora sindaco e i suoi fuochi artificiali di inizio mandato. Rovescia lo schema dell'opposizione, appiattita a Tursi dietro piccole battaglie personalistiche e di retroguardia. Annuncia una rifondazione del ruolo di chi si oppone al centro sinistra "che ha vinto per un pelo".

SEGUE A PAGINA II



Enrico Musso sui banchi di Tursi

Il programma rivoluzionario del sindaco-ombra che vuole cambiare i rapporti politici e sfidare tutti i partiti



"Non si combatte la maggioranza lanciando pomodori nella sala Rossa o cercando solo di apparire sui giornali"

## Musso: "Così rovescio Tursi"

### Un'opposizione da rifondare e una Vincenzi da smascherare

(segue dalla prima di cronaca)

FRANCO MANZITTI

**I**NDICA in una «associazione delle associazioni» lo strumento per mobilitare la città in un clima dove destra e sinistra «non vogliono più dire niente» e precisa i cinque temi sui quali vuole rovesciare la città. «Vado avanti come un treno — ride ma senza scherzare — indicando in un partito unico liberal-democratico il contraltare del nascente Pd della sinistra. Sfidai partiti della sua coalizione a questa palingsesi dell'opposizione, dimostrandosi fiducioso della loro lealtà. Teme solo qualche singola vendetta personalistica. Annuncia che girerà i quartieri su un camper e che a settembre, utilizzando il regio-

lamento comunale, piazzerà un consigliere ombra in ogni commissione di Tursi, un superesperto pronto a dare battaglia. «O faccio così oppure me ne torno a fare il professore e basta» — conclude, bello fresco e reduce dal suo mese sabbatico in giro per i Caraibi e dalle prime sedute da oppositore a Tursi. Non ci sta, Enrico Musso, a immaginare un futuro da consigliere comunale di opposizione e poi magari da consigliere regionale nella stessa posizione e, se va bene, da assessore. Va d'accordo con tutti, da Scajola a Biasotti, ma tira giù randellate secche su un sistema partitico in cui non crede più.

**Che belle idee professore, ma mentre lei le esprime la sua ex avversaria domina la scena e annuncia come cambierà Genova: ogni giorno una novità. E l'opposizione che fa, dorme?**

«Non sopravvalutiamo l'effetto annuncio. Un sindaco nuovo che deve fare? Poi vedremo se quello che annuncia si realizza. Spara i tappi di champagne in cielo, ma poi quelli ricadono. Molte cose le condivido: l'emergenza sicurezza, i tram: mi compiacio da genovese e approvo».

**Ma come? L'opposizione si fa in un altro modo! E lei applaude?**

«L'opposizione non si può fare lanciando i pomodori nella Sala Rossa con la sola logica di apparire. E' un modo distante e inefficiente. Più si è lontani dal potere e più si fa così. Ci sono personalismi di cui sono la causa anche io. Molti temono Musso e si sentono minacciati. Vorrei chiarire: non minaccio nessuno e non sono un avversario. Se il sistema di opporsi è questo, me ne vado».

**Invece lei quel sistema di opporsi lo vuole cambiare: ma come?**

«Voglio sfruttare il grande entusiasmo che mi ha portato a superare il 46 per cento dei voti. C'è ancora un clima di galvanizzazione che io sento. Ah, se avessimo fatto la lista civica... Invece neppure il gruppo unico a Tursi è stato fatto. Pazienza. Io vado avanti e costruisco nuovi strumenti per sfruttare la spinta. Sto costituendo una associazione delle associazioni che mi avevano appoggiato per raggiungere più genovesi possibile, anche quei 200 mila che non hanno votato né me, né Marta e quelli che hanno votato contro il centro destra. La politica va cambiata da cima a fondo...».

**Professore, non è velleitario tutto ciò? Per fare cosa?**

«Non vado contro i partiti, ci mancherebbe. Ma sa, io non sono iscritto ad altro che al gruppo misto

di Tursi e alla Fondazione che sto realizzando per sfruttare l'entusiasmo di chi mi ha votato e la delusione di chi vede tutto andare a ramengo. Sì, è vero: voglio rifondare l'opposizione, chiedendo aiuto ai partiti e cercando questo nuovo pubblico per rovesciare il sistema e

partire dalle cose da fare, dai temi veri... Ho già in testa quali sono...».

**Insomma questo sarebbe il suo programma-ombra?**

«Primo: i giovani che se ne vanno da decenni e impoveriscono la città anche fiscalmente e professional-

mente. Quindi il lavoro che manca. Secondo: l'energia e l'inquinamento. Non siamo neppure capaci di mettere i pannelli solari. Terzo: la qualità dei trasporti. Quarto: la sicurezza dei cittadini. Riconosco che la Vincenzi ha incominciato da

li e che il suo assessore va bene. Ma io ci avrei messo un tecnico, come l'ex capo della Mobile, Gaspare Pajella. Quinto: l'immigrazione, perché non è solo sicurezza ma anche un problema di strutture economiche che possono sfruttare

